

Ordine pubblico: i partiti divisi dopo gli incontri tecnici Lo scontro è sul sindacato di Ps

ROMA — Dal tavolo degli esperti il problema dell'ordine pubblico rientra sul tavolo dei politici. In sede tecnica non si è potuto che registrare un acuto scontro tra le posizioni dei partiti della non affidata, diviso che per anche essere costruttivo, ma questo non spettava a noi, per adesso almeno», dice Francesco Mazzola. «E se sarà ne-

cessario, io sarò ritenuto opportuno che esperti potranno intervenire in un secondo momento, quando i politici avranno esplorato la possibilità reale e i margini dell'accordo». Francesco Mazzola, quest'uomo, deputato di Corso è il responsabile della Dc per i problemi dell'ordine pubblico. In questa veste, come

«esperto» ha dovuto le delegazioni che si è incontrate con gli esperti degli altri partiti della non affidata, segnalando le disponibilità ad accettare una serie di provvedimenti che, complessivamente, risolvano le sue preoccupazioni. I politici di sinistra e i braccianti della polizia. Ora gli incontri tra esperti sono finiti.

di MIRIAM MAFFAI

Mazzola ha raccolto in uno scritto dossier i verbali degli incontri e le sue considerazioni. Ha denunciato il fatto che sul tavolo di Moro e Zauggna. Un giudizio complessivo su questa prima fase di incontri? «Non sta a me dare questa valutazione. Comunque, sul sindacato di polizia siamo irrimediabili. Dov'è stata la misura e non abbiamo alla Federazione Cgil-Cisl-Uil». E sul tema di sicurezza: «che ruolo può giocare la gendarmeria? In questo momento, l'attuale è la misura che si sta prendendo. Le misure sono state prese. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta.

zione e appartenenza a bande armate, sequestro di persona. Il fermo non dovrebbe proficuo per più di un ora, un periodo di tempo sufficiente per interrogare a caldo il sospettato, senza la presenza del magistrato o del difensore».

Solo i liberali, tra i politici che hanno partecipato al primo giro di incontri, esperti hanno fatto il loro contributo. Davanti alle espressioni di insoddisfazione nei confronti della soluzione di sicurezza, i liberali hanno dichiarato la loro opposizione a qualsiasi «limitazione di libertà».

«L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta.

de del magistrato ma quella del ministero degli Interni? «La risposta, in via amministrativa, dai partiti "così".

Fermo di sicurezza, interrogatorio senza difensore, interrogatorio telefonico, e chiusura dei corsi di istruzione come la vedo e interpretazione di misure per prevenire la criminalità comune e pubblica, «non si smentano». Ma la limitazione si avverte per tutti i cittadini, non solo per il sindacato di polizia. Comunque al livello delle misure di sicurezza, i liberali si sono schierati in via del tutto contro. Dodici gli esponenti che si sono schierati contro. Dodici gli esponenti che si sono schierati contro. Dodici gli esponenti che si sono schierati contro.

in un clima di maggiore fiducia e creatività tra gli operai, sindacati-partiti-istituzioni. Qualcuno ha fatto notare che la recente sporcata agli agenti ha sconvolto il relativo atteggiamento di Costa. «Non sono certo felice per "collaborazione" (sostiene)». Proprio perché il problema è sentito prima che tecnico. «Meglio discutere sul tema di un incontro "collegiale", ha detto l'ex ministro. «L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta.

Lavoro ai giovani approvata la legge

ROMA — Approvati definitivamente i provvedimenti per l'occupazione giovanile. La commissione della Camera (presieduta dal socialista Renato Balzani), ha dato voto favorevole ieri mattina, al testo trasmesso dal Senato il 4 maggio scorso, senza apportare modifiche. La nuova legge dispone il finanziamento di mille e 60 miliardi, in tre anni, per arrivare al lavoro oltre 500 mila giovani disoccupati, e lavori gradatamente nelle strutture produttive del paese.

di CLAUDIA TABOR

I PROVVEDIMENTI per i giovani, illustrati dal socialista Luigi Bertoldi, dispongono a favore dell'ingresso straordinario di giovani in attività agricole, artigiane, commerciali, industriali e di servizi, svolte da imprese individuali, associative, o a titolo parziale programmatico di lavoro produttivo per opere e servizi socializzati, con particolare riferimento al settore agricolo.

Inoltre, i nuovi provvedimenti, per l'occupazione giovanile (segnati nel programma delle Regioni), che dovranno essere predisposti entro e non oltre il 30 settembre del prossimo anno, prevedono: la creazione di posti di formazione professionale per incoraggiare e preparare i giovani alla coltivazione della terra.

Allo svolgimento della commissione Lavoro della Camera è intervenuto anche il ministro Tito Accardi, il provvedimento del provvedimento di «occupazione giovanile», ha dichiarato il ministro: «La legge è necessaria perché il governo dà una richiesta che oggi i giovani avanzano non solo in tema di lavoro. E ribadito che la nuova legge e non ha carattere assistenziale». Il ministro Accardi ha precisato che non si tratta di posti di lavoro, bensì di servizi. I contratti sono a tempo determinato (determinato perché è qualificabile), e così possono offrire al giovane la possibilità di fare una prima vera esperienza di lavoro in condizioni di parità con i lavoratori. «L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta. L'idea di mettere il sindacato di polizia sotto il controllo della Gendarmeria è stata respinta.

Conosciamo e gli altri su provvedimenti sono stati fatti dal deputato. Vito Accardi. Dopo aver precisato che la legge è come era fatta dal governo, ha detto bene che è stata stravolta al Senato e del voto dei comunisti e dei socialisti. «Scusa ha scritto che non può non essere rivelata che i 100 miliardi, previsti dalla legge, è destinato prevalentemente a un'occupazione aggiuntiva nel settore industriale, già tutto, prevederà una ulteriore aggravazione della disoccupazione al Sud».

Sulle "strane" squadre speciali nuovi inquietanti interrogativi

ROMA — Una indagine di tipo speciale, una squadra speciale, una squadra speciale, una squadra speciale. Una indagine di tipo speciale, una squadra speciale, una squadra speciale. Una indagine di tipo speciale, una squadra speciale, una squadra speciale.

Una indagine di tipo speciale, una squadra speciale, una squadra speciale. Una indagine di tipo speciale, una squadra speciale, una squadra speciale. Una indagine di tipo speciale, una squadra speciale, una squadra speciale.

Una sospetta "indagine conoscitiva" Si vogliono schedare gli studenti liceali?

ROMA — Vivaci polemiche e ferre prese di posizione ha suscitato l'iniziativa dell'Ufficio attività amministrative italiane (Aai) — ufficio che dipende direttamente dal ministero dell'Interno — di avviare una circolare ai presidi delle scuole medie inferiori nella quale si chiede di produrre un'indagine conoscitiva delle associazioni e i movimenti giovanili presenti nell'istituto. La circolare, in cui si fa notare il Coordinamento nazionale dei genitori democratici, chiede ai presidi di «raccolgere tutti i dati circa gli orientamenti ideologici, politici e religiosi degli studenti e di annotare persino l'indirizzo di casa e il numero di telefono di ciascuno». Una vera e propria schedatura politica, in sostanza.

Sull'argomento, il deputato socialista Bertoldi ha presentato, ieri, una interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione. E al di là di ogni valutazione delle intenzioni del ministro dell'Interno, Cossiga, «afferma Bertoldi, e non può non rilevarsi come le indicazioni emergenti dalla circolare in questione vadano al di là di una iniziativa conoscitiva e un'autovalutazione giovanile, per rischiarare, di fatto, in un'inaspettabile schedatura dei giovani più attivi».

Nella sua interpellanza Bertoldi mette, anche in evidenza che «è insostenibile il coinvolgimento dei presidi in tale iniziativa che, tra l'altro, nell'attuale momento di tensione nella vita scolastica, può dare adito a strumentalizzazioni di vario tipo e, comunque, a un appesantimento dei rapporti nella scuola».

Anche il Coordinamento dei genitori democratici ha vivamente protestato contro la circolare e ha indirizzato un telegramma al ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, al quale chiede che invii disposizione per revocarla. Il Coordinamento nazionale genitori democratici ha anche inviato telegrammi ai responsabili scolastici di tutti i partiti democratici, chiedendo loro di prendere immediatamente posizione sulla circolare.

Gli insegnanti cominciano i limiti del sindacato: il mancato coinvolgimento degli studenti e l'eccessiva ideologizzazione Per la Cgil-scuola comincia il congresso dell'autocritica

BELLARIA, 19 — Il terzo congresso nazionale della Cgil-Scuola si è aperto, questa mattina, nella città toscana. Il tema del congresso è: «La scuola, la cultura e la politica». Il congresso si svolge in un clima di tensione e di dibattito. I docenti sono divisi in tre fazioni: una che si oppone al sindacato, una che lo appoggia e una che lo critica. Il sindacato è diviso in tre fazioni: una che si oppone al sindacato, una che lo appoggia e una che lo critica.

compensazione: Pci 51,1 per cento; Psi 22,9 per cento; Psdi 14,1 per cento; Alleanza operaia 13,3 per cento; Lotta continua e Movimento Lavoratori per il Socialismo 9,7 per cento. La nuova sinistra, che raccoglie decreti sindacali, è presente in tutte le regioni, tranne la Val d'Aosta, il Molise e la Basilicata; è forte al Nord e in particolare nel Trentino dove raggiunge la maggioranza assoluta; degli iscritti alla Cgil (33,3 per cento), nel Veneto (46,6 per cento), in Lombardia (36,3 per cento), in Piemonte (32,3 per cento), in Toscana (21,3 per cento).

Trento. Nessuno ha letto la relazione a nome della segreteria-

sindacale. Al tavolo della presidenza Luciano Lama, accolto da un lungo, caloroso applauso. Una relazione lunga (32 cartelle) sull'attività svolta, con diversi casi di autonomia. Nessuno ha cominciato con una dura condanna alla politica del gruppo di propositi che si preannunzia di colpire i diritti di libertà, le istituzioni democratiche e introdurre una tragica spaccatura nel paese.

La prima autocritica riguarda la partecipazione al dibattito congressuale: la Cgil-Scuola non riesce a coinvolgere i lavoratori della scuola non iscritti, assai meno assai gli studenti (nel momento in cui il movimento è in piena attività) e i membri de-

gli organi collegiali, ossia i cittadini che fanno parte dei comitati di Istituto. Altre limiti del sindacato: la tendenza a ideologizzare lo scontro, senza tener sufficiente conto delle reali condizioni del personale della scuola, delle sue esigenze, dei suoi problemi, del suo grado di politicizzazione. E' urgente un'analisi della categoria: presenta forti tensioni e divisioni sul piano politico, ristretta su posizioni moderate.

Esaminando la crisi delle istituzioni scolastiche, Rosca ha denunciato la responsabilità della Dc, e la divaricazione progressiva tra scuola e sviluppo produttivo, la crescente disoccupazione giova-

tile, l'istinta tra scuola e maturazione civile e culturale della gran massa, determinata dalla obsolescenza scolastica e dai gravissimi difetti democratici, ha mortificato ogni spirito di rinnovamento, ha generato una pericolosa crisi di fiducia nella funzione della scuola».

Il sindacato deve affrontare anche il grave problema della divisione che c'è tra studio e lavoro. Per risolverlo bisogna seguire due vie: affermare il diritto dei lavoratori all'uso delle strutture scolastiche; creare un rapporto tra scuola e mondo del lavoro, attraverso il finanziamento dei contesti culturali e con l'introduzione nella scuola di attività lavorative che tengano conto delle esperienze emerse dalle 15 ore.